

BONANNI A EPIFANI: INTESA SULLE REGOLE PER L'UNITÀ

C'è bisogno di unità per affrontare la crisi. Ripartiamo dal documento congiunto sulla rappresentanza e la democrazia sindacale del 2008 per stabilire noi stessi le nuove regole e non lasciare che sia la politica a farlo. Se Epifani è d'accordo possiamo sederci subito a un tavolo e trovare un'intesa". La proposta arriva da Raffaele Bonanni, che bocchia la raccolta di firme promossa dalla Fiom-Cgil a sostegno di una proposta di legge su rappresentanza e democrazia sindacale.

L'iniziativa della Fiom, sottolinea il leader della Cisl in un'intervista al "l'Isolare24Ore", "solleverà un polverone senza determinare alcuna conseguenza pratica... Epifani chiarisca cosa intende fare. La legge rischia di far fallire tutto, non c'è alternativa ad un'iniziativa comune di Cgil, Cisl e Uil". Secondo Bonanni in questo momento non ci sarebbero ostacoli verso un'intesa co-



mune: "Abbiamo un documento unitario e non ci sono ostacoli né da parte delle imprese né del Governo". Ieri intanto il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha osservato che "anche se i tempi di valutazione sono prematuri, possiamo dire dopo dieci contratti che la riforma degli assetti contrattuali funziona". Sottolinea la

Marcegaglia: "Sapevamo che la mancata firma della Cgil poteva essere un problema ma oggi, ad eccezione del contratto dei metalmeccanici, tutti gli altri sono stati firmati anche dalla Cgil: questa è stata l'unica riforma strutturale portata avanti nel Paese in questi due anni".

G.G.

Marcegaglia: la riforma contrattuale funziona ed è l'unica strutturale portata avanti nel Paese in questi due anni

Lavoro ex interinale, il nuovo anno ha portato importanti segnali di ripresa

Gennaio è storicamente un mese complesso e difficile per il mercato del lavoro in somministrazione o ex interinale che dir si voglia. In particolare per la forte componente di stagionalità che contraddistingue da sempre il settore degli impieghi temporanei in questo periodo del-

l'anno, spesso considerato un "cuscinetto" a seguire il mese di dicembre che, complice le festività, resta storicamente fortemente votato ad assorbire quote di lavoro temporaneo. Nonostante questo, però, gli ultimi dati che ci arrivano dall'Osservatorio nazionale del settore mostrano segnali inco-

raggianti, rispetto ad un recente passato contraddistinto da consistenti arretramenti di tutti gli indicatori. Tra questi, ad esempio, segnaliamo il miglioramento della situazione per quanto riguarda i lavoratori coinvolti nell'intero sistema. Numeri alla mano, infatti, a gennaio di quest'anno, rispetto al li-

vello minimo di occupazione, conseguito nei mesi di giugno e luglio 2009, con 206 mila occupati interinali in media mensile, il recupero, è stato del 10% circa. Ragionando in termini settoriali scopriamo che quelli con i maggiori tassi di crescita sono il farmaceutico e quello chimico. In ripresa anche il settore

Irc con il balzo in avanti della fabbricazione di computer e dell'intero comparto dell'elettronica dove si segnala una crescita a doppia cifra. (+10,2%). Buone notizie anche dal settore dei trasporti, che mostra una ripresa del 6,9% rispetto a gennaio 2009.

G.Ga.

Tagli, riforma e soldi alle scuole: un disagio senza fine

Dopo i tagli alle risorse per la spesa ordinaria (che il ministro Gelmini preferisce definire razionalizzazione) e l'invito rivolto ai presidi affinché non chiedano contributi alle famiglie, si riaccende la polemica sulla scuola e sulle conseguenze di una riforma governativa da molti giudicata troppo subordinata alle ragioni di bilancio. "Il ministro dell'Istruzione - commenta il segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima - non può dire che i tagli che il Governo ha intrapreso non entrano nulla con la riforma della scuola: in realtà quei tagli la stanno inquinando pesantemente e trasformano gli attesi interventi di rinnovamento della secondaria di secondo grado in un sommario rastrellamento di risorse. Per raggiungere lo scopo - aggiunge il sindacalista - il ministro dell'Economia impone di mettere mano senza alcun ritrimento ai 'piani-orario' delle classi interessate alla riforma, con buona pace della gradualità e della congruenza dei percorsi rispetto ai profili di uscita. In parole povere, si chiede di raggiungere gli stessi risultati riducendo i tempi di studio delle diverse discipline".

Secondo la Cisl, dunque, "si conferma sempre di più quanto sia perversa e inaccettabile la scelta di rendere le ragioni della scuola e della formazione totalmente subalterne alle esigenze di contenimento della spesa".

Cisl Scuola chiede che il Governo recuperi "un minimo di ragionevolezza e buon senso, a partire dai provvedimenti che dovrà tra poco emanare sugli organici: questi tagli la scuola non li regge, vanno rivisti nella loro entità e nella loro scansione nel tempo".

Condannare la scuola a un altro anno di disagi e tensioni, dopo quello appena trascorso, renderebbe insostenibile "un processo di innovazione e di riforma".

"Quanto ai bilanci delle scuole - ricorda Scrima -, è giusto il richiamo ai Dirigenti perché non chiedano soldi alle famiglie: ma ancor più giusto e urgente sarebbe che il ministero pagasse alle scuole i suoi pesanti debiti, che ammontano a quasi un miliardo di euro. La qualità del servizio - conclude il segretario generale - si persegue anche assicurando alle scuole la gestione dell'ordinaria amministrazione: i soldi per le supplenze, non spesi perché non ci sono, non costituiscono un risparmio, ma un colpevole spreco di opportunità formative cui i ragazzi avrebbero sacrosanto diritto".

CSMB Centro Studi Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/120

Europa 2020, la risposta europea alla crisi

Europa 2020 è la risposta europea alla crisi economica. Un nuovo piano d'azione, destinato ai 27 Paesi membri con l'obiettivo di raggiungere livelli alti di occupazione, produttività e coesione sociale. La Commissione europea propone azioni che individuano le nuove basi per la transizione verso una economia sostenibile per rispondere alle sfide del decennio: invecchiamento della popolazione, deficit pubblici eccessivi, cambiamento climatico e globalizzazione. La strategia progettata deve sostenere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Intelligente, perché promuove conoscenza e innovazione rispetto ad un quadro europeo oggi ancora inadeguato. La spesa europea per il settore Ricerca e Sviluppo è meno del 2% (in Giappone il dato corrispondente è 3,4%). Meno di una persona su tre, di età compresa tra 25 e 34 anni, ha una laurea. Negli Stati Uniti il 40%, in Giappone più del 50%. Oggi,

circa il 50% degli studenti europei raggiunge un livello di qualificazione medio che tuttavia, in molti casi, non corrisponde alle esigenze del mercato del lavoro. Sostenibile: una economia efficiente sotto il profilo delle risorse e, al contempo, in grado di competere sul mercato globale. A questo scopo la Commissione intende avviare una collaborazione diretta con il settore industriale e, in particolare, con le piccole e medie imprese per mantenere la base industriale europea, sviluppare le capacità di crescita, agevolare la transizione dei settori manifatturieri verso un uso più efficiente dell'energia, con conseguente adeguamento dei processi di produzione ad un'economia a basse emissioni di carbonio. E, infine, crescita inclusiva: perché investe nelle competenze, combatte la povertà, rafforza la partecipazione delle persone al mercato del lavoro. In tale ambito è fondamentale l'applicazione dei principi di

flessicurezza che facilitano la conciliazione tra vita professionale e privata, consentono l'organizzazione del lavoro in funzione dei bisogni della produzione e delle competenze e permettono l'adattamento alle transizioni della vita. Circa 80 milioni di persone hanno scarse competenze o solo competenze di base. Entro il 2020 saranno disponibili 16 milioni di posti altamente qualificati. Per contro, le occupazioni con basse qualifiche scenderanno di 12 milioni. L'attenzione della Commissione si concentra su una "piattaforma europea contro la povertà" per garantire coesione sociale e territoriale affinché i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società. Gli obiettivi sono: innalzamento del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni da 69% (oggi) al 75%, attraverso una maggiore integrazione dei lavoratori migranti nella popolazione attiva e una maggiore partecipazione del lavoro femminile e dei lavoratori over 50; riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20% rispetto ai parametri del 1990; miglioramento del 20% dell'efficienza energetica. Altri obiettivi da raggiungere sono l'abbassamento, a meno del 10%, della quota di giovani che abbandonano la scuola, e dunque crescita nella mi-

sura del 40% del numero di diplomati o laureati, e aumento al 3% del Pil dell'UE da investire in ricerca e sviluppo. E infine, l'ultima sfida sarà una riduzione del 25% del numero di cittadini europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà per fare uscire da tale situazione un numero di circa 20 milioni di persone. Per raggiungere questi traguardi la Commissione europea invita i capi di Stato e i governi ad assumere consapevolmente la titolarità di questa nuova strategia, traducendo gli obiettivi comunitari in obiettivi nazionali. Il successo di Europa 2020 dipenderà dalla consapevolezza che nessuno Stato membro può affrontare efficacemente la sfida mondiale se agisce individualmente. Le finalità del piano d'azione sono ambiziose e al tempo stesso raggiungibili - mediante anche il coinvolgimento delle parti sociali e della società civile -, ma richiedono una risposta coordinata delle politiche economiche a livello europeo.

Laura Chiari

Approfondimenti

Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva può essere letto in Bollettino Adapt, 2010, n. 8, www.adapt.it.